

eventuali funzioni di conservazione non attinenti il «core business» dell'industria. La seconda funzione, e cioè l'espansione della lettura, può effettivamente essere svolta anche dal settore privato, ma questo si rivolge essenzialmente ad un pubblico pagante, ad una domanda già sollecitata, e non si occupa di creare nuovi lettori, per così dire «gratuiti». In altre parole, il settore privato non può offrire beni di merito, ma solo beni di mercato.

Queste osservazioni non implicano che non occorra studiare a fondo le condizioni di efficienza delle biblioteche, e proprio perché i vincoli di finanza pubblica obbligano ad accrescere la produttività, a ridurre i costi, a servire il pubblico più largo possibile (e dove opportuno, e non nella funzione di merito, porre una tariffa). I contributi qui proposti offrono informazioni e dati relativi ad alcune di queste condizioni nei vari comparti. D'altro canto, è noto che se il vincolo finanziario si fa più stringente – come sta avvenendo con le ultime due Leggi Finanziarie – anche lo stimolo all'efficienza può essere travolto. Il comportamento burocratico, in queste circostanze, è ben noto: se il vincolo diventa troppo stringente, i bibliotecari non si sentiranno più responsabili della loro missione, e opereranno essenzialmente allo scopo di salvaguardare il posto di lavoro. Non siamo arrivati ancora a questa situazione, e lo dimostra la disponibilità alla collaborazione e la passione che si coglie anche in queste pagine. Non sappiamo, però, quale sarà il punto di rottura tra la deontologia del personale e la autoesautorazione del settore pubblico. Un punto di rottura di certo più vicino oggi di quanto non lo sia mai stato nella lunga storia culturale del nostro paese.

TEMA

LE BIBLIOTECHE ITALIANE

Il Tema di questo numero di Economia della Cultura, è dedicato alle biblioteche, un settore cui la Rivista ha finora prestato un'attenzione sporadica. Risultato questo, forse, di un interesse limitato degli addetti ai lavori a comunicare e a verificare in campo aperto problematiche ed esigenze di settore e, senz'altro, della scarsa attenzione della ricerca e dell'analisi economica a funzioni in tutto o in parte pubbliche e ad attività organizzate in Italia nella gran parte in ambito pubblico.

Come si vedrà, l'illustrazione del Tema è orientata a evidenziare e discutere problemi, irrazionalità vecchie e nuove, sviluppi e orientamenti vitali, quasi esclusivamente sul versante dell'offerta dei servizi bibliotecari. Sulla domanda, gli autori non avanzano particolari riflessioni, forse perché, nella situazione attuale della finanza pubblica e degli orientamenti sul ruolo dello Stato, l'avversario da battere non è tanto l'insufficiente attenzione agli utenti, quanto la riduzione dei finanziamenti, il blocco delle assunzioni, la preferenza pubblica per l'intervento del settore privato. In altri settori, la Rivista ha cercato sempre di mettere in relazione domanda e offerta, ma nel nostro caso abbiamo ritenuto che fosse necessario aprirci alla collaborazione di alcuni fra i più qualificati specialisti anche per sostenere le ragioni delle biblioteche pubbliche, indipendentemente dal giudizio che ne possiamo dare quanto alla loro capacità di soddisfare la domanda. È importante, infatti, che si rifletta sulla ritirata dello Stato dai suoi compiti principali e, in particolare, dalla sua responsabilità in merito ai beni pubblici e ai beni di merito. Di questi aspetti si occupa Geroldi, l'unico economista presente in questo numero.

Vale la pena ribadire la necessità del ruolo dello Stato (nelle sue articolazioni) anche nel caso delle biblioteche. Com'è noto, le biblioteche assolvono ad una doppia missione: da un lato si pongono obiettivi di conservazione del patrimonio bibliografico, d'altro lato si pongono l'obiettivo di espandere la lettura, la conoscenza, la comunicazione. Ambedue queste funzioni sono in tutto o in parte inevitabilmente pubbliche. La prima non può essere sostituita dal settore privato, che non ha interessi di conservazione, ma anzi opera per rendere rapidamente obsolete le letterature di ogni tipo, con lo scopo di massimizzare i fatturati. Il settore privato, inoltre, si dibatte tra l'editoria tradizionale e quella informatica, e deve continuamente affrontare problemi di concorrenza – e questa situazione rende le